

Critico e storico della letteratura, fondò nel 1961 la casa editrice Marsilio che ha saputo conquistare un ruolo centrale nella narrativa del Paese

Cesare De Michelis addio al geniale "doge" dell'editoria

È morto giovedì notte, a Cortina d'Ampezzo, Cesare De Michelis. Il fondatore e presidente della casa editrice Marsilio avrebbe compiuto 75 anni il prossimo 19 agosto.

FRATELLI
Sotto, Cesare De Michelis assieme al fratello, l'ex ministro socialista Gianni



IL RITRATTO

Quante vite conteneva quella di Cesare De Michelis? Che ieri si è interrotta, frenando un attivismo della curiosità sempre suo, fino alla fine: solo un quarto di quello che De Michelis ha realizzato basterebbe infatti a riempire la biografia di un uomo. Il De Michelis più noto è il fondatore della casa editrice, Marsilio che, con i grandi romanzi, e gli autori italiani e stranieri da lui scoperti, ha regalato momenti di gioia anche a chi non ne conosceva il nome. Cesare, nato settantacinque anni fa a Dolo, in provincia di Venezia, da una famiglia protestante (e vedremo quanto questo abbia contato), aveva contribuito a fondare nel 1961 Marsilio, ispirandosi al nome del grande giurista patavino, uno dei grandi classici del pensiero politico di tutti i tempi.

LA POLITICA

La scelta non è casuale perché, per i primi tempi (De Michelis vi diventa direttore nel 1969) quelle Marsilio furono edizioni prevalentemente di politica. Che era quella socialista, in rapporto con l'attività del fratello Gianni, uno dei migliori ministri del nostro paese. Allora in Italia socialismo voleva dire

modernità, svecciamento, dinamismo: così almeno lo intendeva Cesare, prima nell'area della sinistra socialista di Claudio Signorile, poi in rapporto con tutto il Psi di Craxi. Ma mai De Michelis intese mettere la sua casa editrice, e lui stesso, al rimorchio della politica, secondo una prassi da intellettuale organico che egli disprezzava al massimo grado. Infatti l'etichetta di casa editrice di «area» andava stretta: e a partire dagli anni Ottanta la saggistica Marsilio, oltre alla politica, si aprì alla storia, anche quella della letteratura e dell'arte, e alle scienze sociali. Per approdare poi ai romanzi, che fecero la

fortuna anche editoriale della casa editrice. Perché De Michelis non è stato solo un geniale intellettuale: fu anche (etica protestante oblige) un grande imprenditore, dallo scorso anno Cavaliere del Lavoro. Alorché decise nel 2000 di vendere Marsilio a Rcs, pur restando sulla plancia di comando e mantenendo un'autonomia di bilancio alla sua creatura, fece infatti guadagnare il colosso editoriale. Tanto che, quando nel 2016 l'antitrust ha costretto Rcs acquisita da Mon-

dadori a vendere Marsilio, Cesare e suo figlio Luca riacquistarono un'azienda florida. Dobbiamo ricordare tutto ciò perché in Italia spesso si confonde l'editoria di qualità con quella perennemente in perdita: non era questa la concezione di De Michelis, che infatti aborrisce l'idea stessa di «piccola casa editrice».

IL FIUTO

Marsilio non lo fu mai e, soprattutto per la sua centralità, non ha mai occupato un posto di nicchia. Imprenditore, ma di cultura, molti dei libri di Marsilio nacquero dalle idee di Cesare, che sapeva individuare un tema e poi gli autori, già «suoi» o nuovi, capaci di sviscerarlo con verve e rigore. Lo stesso metodo che lo portava alla scoperta dei romanzi lo applicava alla saggistica: tra i più importanti volumi di storia e di scienze sociali pubblicati negli ultimi trent'anni videro la luce nelle collane Marsilio; che era-

no pure stupendamente eleganti.

La seconda vita di De Michelis fu quella del critico e dello storico della letteratura, disciplina che insegnò nell'ateneo padovano. Non poteva che cominciare con l'Illuminismo veneziano, ma poi i suoi studi toccarono Goldoni, Boccaccio, il Novecento e soprattutto il suo amato Ippolito Nievo: per scoprire sempre i nessi tra Moderno e antimoderno, titolo di una sua raccolta di saggi del 2010, così come quelli tra il locale (la cultura veneta) e il nazionale, che infatti è sempre stato un cruccio per De Michelis.

Che cosa è la nazione italia-

L'INSEGNAMENTO A PADOVA, GLI STUDI SULL'ILLUMINISMO VENEZIANO. E UN GRANDE QUESTIONE: CHE COSA È LA NAZIONE ITALIANA?

NICOLA GRATTERI HA VINTO IL PREMIO CACCURI 2018 CON IL SUO LIBRO "FIUMI D'ORO" SULLA 'NDRANGHETA



Cesare De Michelis era nato a Dolo nel 1943

Le sue scoperte



SUSANNA TAMARO
È la Marsilio di Cesare De Michelis che pubblica i suoi primi libri, a partire da "La testa tra le nuvole", nel 1989



HENNING MANKELL
Marsilio pubblica anche il primo romanzo dedicato al commissario Kurt Wallander, "Assassino senza volto", nel 1991



MARGARET MAZZANTINI
È sempre la Marsilio di Cesare De Michelis che pubblica il suo romanzo d'esordio nel 1994, "Il catino di zinco"



STIEG LARSSON
Cesare De Michelis intuì nel 2005 le potenzialità di "Uomini che odiano le donne": sarà presto un boom mondiale

na? Un interrogativo presente non solo nelle sue opere ma in tanti testi pubblicati da Marsilio. E che lo ha condotto, negli ultimi anni, a presiedere un progetto grandioso, il Museo del Novecento italiano (M9), la prima esposizione permanente italiana completamente multimediale, che aprirà tra pochi mesi a Mestre. Chi ha avuto la fortuna di partecipare alle riunioni del comitato dei consulenti non dimenticherà mai il guizzo problematico, la pulce nell'orecchio che De Michelis metteva in ogni intervento. Egli fu quindi (terza vita) anche un intellettuale pubblico, benché forse il termine non gli sarebbe piaciuto: assessore del Comune di Venezia, vicepresidente della Biennale, consigliere del Teatro La Fenice. Per tutto questo, ma non solo, ci mancherà il suo elegante italiano accentato di veneziano, in cui dietro a ogni frase non mancava mai di balenare un'idea.

Marco Gervasoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTUITO

«Fare libri, stamparli, leggerli, scriverli, raccoglierti, venderli, recensirli, nella mia vita mi sembra di non aver fatto altro, come se un'ossessione mi avesse travolto appena ragazzo. Eppure da sempre mi è sembrato fare libri a Venezia, come se il tempo che intanto è passato non sia bastato a cancellare una storia che ha ormai cinque secoli e più». Così scriveva Cesare De Michelis in un piccolo e prezioso libro, *Tra le carte di un editore*, dove si prova a spiegare come si può continuare a produrre con successo a Venezia libri di carta, quando i grandi editori cominciano a chiedersi se vi sia ancora un futuro per quell'oggetto portato a perfezione dal genio di Aldo Manuzio in quella stessa città, circa cinque secoli prima. Cesare De Michelis era un raffinato in-

Il talent scout che portò al boom dei gialli svedesi

tellettuale, un grande talent scout, un editore di cultura con una definita identità, il suo modello restava ancora quello di Manuzio, editore che espone nei libri, o lascia intravedere, le proprie idee per cui fare libri è sempre legato a un'idea di cultura per permettere all'autore di raggiungere i suoi lettori.

IL CATALOGO

Decisiva per questo progetto in difesa della cultura, dell'umanesimo e la tecnologia va cancellando, è la costruzione di un catalogo che, come nel caso della Marsilio, è fatto di migliaia di titoli e di un rapporto di fiducia con alcuni autori. Il talent scout

era garantito dal critico militante che sapeva leggere e individuare il talento e le potenzialità di un autore a fiuto, come dimostra il suo saggio *Fiori di carta* del 1990. Un periscopio sulla nuova narrativa davvero esemplare per orientare la navigazione tra i mari della contemporaneità di cui De

IL SUO MODELLO ERA MANUZIO. CAPI PER PRIMO IL POTENZIALE DI STIEG LARSSON MA ANCHE DI SUSANNA TAMARO E DI MARGARET MAZZANTINI

Michelis, riesce a leggere con lucidità la continuità e le fratture fra tradizione e modernità. Proprio in quegli anni, la Marsilio da lui diretta, che fino a quel momento si era dedicata alla saggistica di riflessione politica e culturale, con successi editoriali anche clamorosi (come *Il sesso in confessionale* di Norberto Valentini e *Clara Di Meglio*, o *Pinelli: un suicidio di Stato* di Marco Sassano), lancia sul mercato una collana di giovani scrittori inediti. Susanna Tamaro decide di inviare un manoscritto, *La testa fra le nuvole* che diventa il suo primo romanzo edito dopo una trentina di rifiuti. L'anno dopo, Marsilio decide di pubblicare anche il se-

condo *Per voce sola* (il suo più bello) che passa quasi inosservato, nonostante le attenzioni che riceve da Fellini e Moravia. Poi arriverà il successo mondiale, dodici milioni di copie vendute, di *Va' dove ti porta il cuore* che però ha un altro editore. Capiterà ad altri autori di best-seller, come Margaret Mazzantini anche lei esordiente con il suo libro più bello, *Il catino di zinco*. Ma nel catalogo Marsilio resta, con gli altri due suoi romanzi, *Uomini che odiano le donne* il primo dei tre thriller scritti da Stieg Larsson; De Michelis ne comprende le potenzialità e lo lancia, con tutto quello che segue: un exploit mondiale, il film, la moda del giallo scandinavo. Ma l'editore ancora umanista restava sempre fedele alla sua filosofia: «È sempre più divertente vendere i libri che si fanno e fare i libri che si vendono».

Renato Minore
© RIPRODUZIONE RISERVATA